

Il saggio

Tredici quesiti e legami tra classici della letteratura per interpretare la realtà

■ Saggio singolare e a tratti impervio, l'ultima pubblicazione di **Maurizio Clementi**, *Le matrici della natura. Tredici quesiti su letteratura e realtà* (Mimesis, 2021, euro 10,00, pp. 127), si presenta come un itinerario letterario sulla letteratura, intesa come via nobile per interpretare la realtà, senza vincoli storici o il ricorso a chiavi estetiche, formali e linguistiche. L'operazione di Clementi guarda al lettore che non si accontenta, che riflette sulle connessioni fra autori e testi anche di altre epoche. Obiettivo è la rappresentazione della realtà attraverso la grande letteratura.

Seguendo un metodo analitico e non solo storico, l'autore costruisce risposte a 13 interrogativi retorici relativi a fatti, personaggi e situazioni raccontati in altrettanti classici della tradizione occidentale, tematicamente o per tonalità emotive e filosofiche legati tra loro. Dante, Shakespeare, Cervantes, Leopardi, Baudelaire, Stendhal, Tolstoj, sono alcuni degli scrittori presi in esame. Partendo da un particolare di ogni opera trattata, Clementi trae un significato più esteso. Un esempio è la scena nel Libro XXI dell'Iliade, in cui Achille combatte contro il fiume. Cosa significa? In che modo è comparabile la furia di Achille con la risposta violenta del dio-fiume Xanto, ricoperto dal sangue e dai corpi dei Troiani uccisi dall'ira dell'eroe greco? La Furia è la voce segreta delle cose, il movimento scompo-

sto che provoca catastrofi e lutti. Ma sopra vi è il Fato, in cui non è scritto che Achille muoia annegato, perché la sua Furia dovrà uccidere i Troiani ed Ettore, prima di essere colpito dalla freccia di Paride. Controcanto della Furia è la Bellezza, incarnata da Elena, causa della rottura di un ordine, della famiglia, della Natura. Furia e Bellezza coesistono perciò in un fragile equilibrio. Sono i due principi come il Caso e la Necessità, che sembrano segnare i domini della natura dove non ha sede l'anti-scientificità della consolazione e dell'illusione, simulacri umanistici. Quando si rompe l'equilibrio universale fra le cose, natura, uomini e dèi sono in guerra fra loro.

SHAKESPEARE E PETRARCA

Analogamente l'autore ricerca la ragione per cui nei drammi shakespeariani è sempre presente la descrizione di un viaggio o perché la Laura di Petrarca suscita commozione solo in punto di morte. O ancora, perché l'ultimo racconto del *Sistema periodico* di Primo Levi, è dedicato al carbonio, l'atomo di maggior rilievo, «capace di mettere in moto la cellula nervosa?». Perno della chimica inorganica e organica, il carbonio è il simbolo dell'onnipotenza del caso nel sistema variabile dell'universo e la non specificità del fenomeno della vita. «Questa cellula» scrive Levi, «appartiene ad un cervello, e questo è il mio cervello, di me che scrivo».

Cruciale è pure il dialogo sul significato della scomparsa della peste nei Paesi temperati, presente nel romanzo «La peste» di Camus, che «rappresenta la critica più stringente e radicale all'umanesimo progressista e ottimista, al moralismo convenzionale e all'ottimismo religioso, che mostra tutta la sua assurdità nei tempi di catastrofe, guerra o pandemia, nei quali anche a noi capita oggi di vivere».

CARMELO CLAUDIO PISTILLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634